

**Autore: di Spielmann Gábor**

**e-mail: gabor.gameman@gmail.com**

## **Una cometa, due monete, migliaia di leoni veneziani**

### **Introduzione**

Il leone alato veneziano, o Leone di San Marco, è uno dei simboli medievali più noti al mondo, ancora oggi "vivo" e presente in varie forme su diversi oggetti di arte applicata, grafica e loghi aziendali. Il leone alato ha persino migliaia di fan su Facebook, dove quasi ogni giorno vengono caricate nuove immagini. Questa popolarità risale al Medioevo, ma le ragioni e le circostanze che l'hanno determinata sono oscure. Questo studio si propone di dissiparle.

### **Sfondo**

Sebbene sia noto che il leone fosse il simbolo di San Marco, patrono di Venezia, già nell'Alto Medioevo, non esiste una spiegazione coerente tra gli storici, gli storici dell'arte e gli archeologi sul perché sia diventato improvvisamente il simbolo e l'icona ufficiale dell'intera Repubblica di Venezia nel XIII secolo. Ma prima di ripercorrere l'improvvisa popolarità del simbolo, esaminiamo brevemente le origini dei modi in cui il leone alato veniva raffigurato.

#### **Le origini bibliche**

Nella Bibbia, Ezechiele scrive di quattro creature alate: "E la forma delle loro facce era la faccia di un uomo, e la faccia di un leone a destra dei quattro, e la faccia di un toro a sinistra dei quattro, e la faccia di un'aquila sul retro dei quattro... E queste sono le loro facce. E le loro ali erano distese in alto, due ali toccavano ciascuno di loro e due coprivano i loro corpi. "

In seguito, nelle raffigurazioni cristiane, ogni creatura fu collegata a un evangelista, così il leone divenne il simbolo di San Marco. Come illustra l'incisione in avorio dell'XI secolo qui sotto, nella maggior parte dei casi il leone era raffigurato di fronte o in semi-profilo, con un libro in mano. Fig. 1

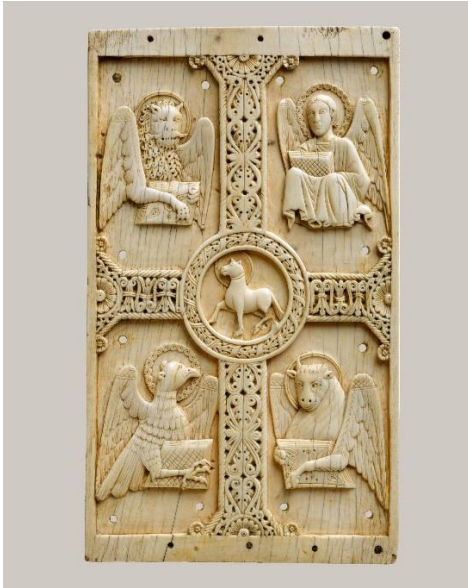


Fig. 1

#### Influenza araba

Si ritiene che Al-Sufi abbia scritto il suo influente libro sulle costellazioni<sup>1</sup> a Shiraz verso la metà del X secolo, che fu oggetto di numerose revisioni e copie medievali e che nell'XI-XII secolo era ben noto in Europa grazie a vari studiosi arabi. Questo libro non solo portò allo sviluppo dell'astronomia, ma influenzò anche diverse branche dell'arte. Esiste, ad esempio, un collegamento tra la costellazione del leone, come si può vedere in questo libro del 1260-1280 - Fig. 2 - e altre rappresentazioni comuni di figure di leoni in tutta Europa. Come per le costellazioni, il leone è raffigurato di lato, con la coda spesso ricurva a forma di S rovesciata e una zampa anteriore sollevata. Fig. 3



Fig. 2

---

<sup>1</sup> Emilie Savage-Smith: The Most Authoritative Copy of Abd al-Rahman al-Sufis - Guide to the Constellations, p. 125.



Fig. 3

Così, nell'XI e XII secolo, alcuni dei leoni alati di San Marco potrebbero essersi basati sul disegno del leone conosciuto dalle costellazioni. Ingegnosi artisti sfruttarono la zampa sollevata della costellazione per collocarvi sotto il libro del Vangelo. Ne è un esempio un'incisione in avorio tedesca dell'XI secolo. Fig. 4



Fig. 4

#### Origine antica

Un terzo fattore potrebbe aver influenzato l'origine del leone alato veneziano. Quando Costantinopoli fu conquistata - e saccheggiata - Venezia entrò in contatto con una serie di manufatti di origine antica e mediorientale. Le origini dei leoni alati possono essere fatte risalire all'antico Vicino Oriente, come dimostra la raffigurazione del leone del VI secolo a.C. (Fig. 5).



Fig. 5

### **Il leone di Venezia**

Riassumendo, possiamo dire che ci sono state diverse influenze sullo sviluppo dei due modi principali di raffigurare il leone veneziano. Questo vale sia per il "leone a passo" raffigurato di lato sia per la cosiddetta "moleca", dove il leone è visto quasi di fronte. Secondo Alberto Ricci, forse il maggior esperto in materia, è negli anni Sessanta del Novecento che il leone di San Marco si impone come simbolo di Venezia e della sua Repubblica.<sup>2</sup> Le basi iconografiche erano quindi già ben consolidate perché Venezia iniziasse a utilizzare il leone alato come simbolo, e alcuni esempi - anche se non ancora pienamente sviluppati - del suo utilizzo sono noti a partire dai primi anni Sessanta del Novecento. Fig. 6. Il leone alato più importante e conosciuto, tuttavia, è senza dubbio la statua in bronzo su una colonna nell'antico porto, eretta intorno al 1268.<sup>3</sup> - Fig. 7

---

<sup>2</sup> Alberto Rizzi: I LEONI DOLOMITICI Il simbolo della Repubblica Veneta nelle "province" del Bellunese, Feltrino e Cadore - pag. 14.

<sup>3</sup> Robert S. Nelson: La storia delle leggende e le leggende della storia: i Pilastrini Acritani a Venezia San Marco, Bisanzio, e i miti di Venezia Dumbarton Oaks Research Library and Collection Washington, D.C. 2010 - p. 79.



Fig. 6



Fig. 7

Di questo leone di bronzo si sa molto poco. Quello che è certo è che è di origine antica e che Venezia lo ha probabilmente catturato dall'Oriente, forse da Costantinopoli. Ha subito diverse modifiche e riparazioni e la sua ala è stata probabilmente aggiunta dai veneziani. Tuttavia, quest'ala aveva un aspetto diverso da quello attuale - di cui parleremo più avanti.

### **Reniero Zeno Doge**

Altre cose notevoli accaddero a Venezia nel 1260, durante il regno del doge Reniero Zeno.<sup>4</sup> Fu allora che Zeno introdusse l'Apparizio, una cerimonia in onore della leggenda del miracoloso ritrovamento delle reliquie di San Marco, che ebbe un posto speciale e si tenne da allora in poi ogni anno. La cosa curiosa è che fu introdotta quasi duecento anni dopo il presunto ritrovamento delle reliquie. Anche i famosi mosaici dell'Apparizio nella Cattedrale di San Marco furono realizzati nel 1260.<sup>5</sup> Sono in definitiva un riferimento alla rinnovata importanza di San Marco nello Stato veneziano. Con l'erezione delle colonne negli anni Sessanta del Novecento, Venezia rinnovò anche lo Sposalizio.

<sup>4</sup> Fabio Berry: *Disiecta membra Ranieri Zeno, l'imitazione di Costantinopoli, lo stile Spolia e la giustizia a San Marco*-8.p.

<sup>5</sup> Otto Demus e Herbert L. Kessler, *The Mosaic Decoration of San Marco, Venice* (Chicago: University of Chicago, 1988), p. 110.

del Mare - Matrimonio con il Mare - celebrazione.<sup>6</sup> Sempre a metà degli anni Sessanta del Novecento, la Piazzetta, dove si trovano le colonne del porto, tra cui quella che regge il leone, fu rivestita per la prima volta con una pavimentazione in mattoni.<sup>7</sup> Nello stesso periodo, l'8 settembre 1264, Zenone scrisse al Papa esortando Sua Santità a lanciare una crociata per ristabilire l'Impero Romano.<sup>8</sup> Per qualche motivo, il Doge, dopo la sua espulsione da Costantinopoli nel 1261, sentì il bisogno di colpire di nuovo e riconquistare il potere bizantino.

Cosa può essere successo a Zenone negli anni Sessanta del Novecento per fargli riscoprire improvvisamente e inaspettatamente l'importanza di San Marco per Venezia? Che cosa diede un tale impulso all'uso del leone alato, che apparteneva a San Marco e che fino ad allora era stato solo una traccia della sua presenza, che non solo lo pose su un pilastro del porto, ma ne fece anche il simbolo dello Stato? E infine, cosa diede a Reniero Zeno la sicurezza di attaccare nuovamente tre anni dopo la perdita di Costantinopoli e di ripristinare il dominio di Venezia in quella città?

### **La cometa**

Credo che la risposta alle domande precedenti vada cercata in un fenomeno celeste straordinario sotto molti aspetti. Da luglio all'inizio di ottobre del 1264 fu visibile in cielo una cometa dalle dimensioni a volte sorprendenti e dall'aspetto spettacolare: C/1264 N1. Dalle descrizioni contemporanee, è certo che la cometa fu per un certo periodo composta da "rami" aperti, che potrebbero essere interpretati come ali, e fu anche visibile nella costellazione del Leone almeno per una parte del tempo.

Utilizzando i programmi astronomici, si può ricostruire che il "leone alato" era visibile dall'attuale colonna del leone, circa a est di Palazzo Ducale, sopra le lagune. Sarà una coincidenza, ma resta il fatto che il leone di bronzo sulla colonna era - ed è tuttora - rivolto nella direzione in cui la cometa era visibile nel cielo.

Cominciamo con le descrizioni della cometa dell'epoca. La cometa è stata osservata da diversi continenti e, sebbene vi siano comprensibili discrepanze tra i resoconti, le varie fonti concordano sul fatto che la cometa fu visibile almeno dalla metà di luglio fino all'inizio di ottobre al massimo. La cronaca di Erfurt e una fonte araba, una colmariana e una britannica indicano che la cometa apparve poche ore prima dell'alba, e molte menzionano anche la sua apparizione verso est o prima di Venere,<sup>9,10</sup> che, se esaminata con il programma astronomico Stellarium intorno ad agosto-settembre 1264, collocherebbe la cometa nella costellazione del Leone almeno per un certo periodo di tempo. - Fig. 8. Le fonti cinesi Song Shi e l'autobiografia dell'imperatore Lizong citano entrambe la costellazione del Salice, o Leone, come costellazione in cui apparve la cometa.<sup>11</sup>

---

<sup>6</sup> Fabio Berry: *Disiecta membra Ranieri Zeno, l'imitazione di Costantinopoli, lo stile Spolia e la giustizia a San Marco*-8.p., p. 10.

<sup>7</sup> A.J. Ammermann, *Ancora sulle origini di Venezia* 505.p.

<sup>8</sup> Fabio Berry: *Disiecta membra Ranieri Zeno, l'imitazione di Costantinopoli, lo stile Spolia e la giustizia a San Marco*-8.p.

<sup>9</sup> David A.J. Seargent: *Le più grandi comete della storia: Stelle di ginestra e scimitarre celesti*, pagg. 95-99.

<sup>10</sup> Christopher Carter: "Continuo a essere convinto": Expecting the Great Comet of 1848 *Journal for the History of Astronomy* 2017 - pp. 185-193.

<sup>11</sup> Christopher Carter: "Continuo a essere convinto": Expecting the Great Comet of 1848 *Journal for the History of Astronomy* 2017 - pp. 195-196.



Fig. 8

Le fonti concordano anche sul fatto che la cometa è cambiata sia nelle dimensioni che nella forma nel corso dei mesi. Secondo la fonte coreana, la cometa si è divisa in 5 rami. La fonte araba si riferisce alla forma della cometa come a delle dita che si alzano, suggerendo ancora una volta cinque rami.<sup>12</sup> Bernard Gui la paragona alla vela di una nave, il che potrebbe anche significare che la vela si è ristretta verso l'alto.<sup>13</sup> Non è difficile immaginare che la coda potesse essere molto simile a un'ala e che, almeno per un certo periodo, assomigliasse effettivamente a un leone alato, insieme alla costellazione del leone.

È interessante notare che le fonti asiatiche affermano che la cometa è scomparsa per un certo periodo nella seconda settimana di settembre. Secondo l'autobiografia dell'imperatore Lizong, la cometa "scomparve" l'8 settembre. Molti riferiscono anche che per un certo periodo il corpo celeste raggiunse una lunghezza sorprendente, attraversando così metà del cielo. Le fonti dicono che in ottobre era visibile al massimo solo all'inizio del mese, per poi scomparire completamente.

### Le monete ungheresi

Tuttavia, esistono anche manufatti che supportano l'idea che non furono solo Zenone e la sua corte a vedere il fenomeno del leone alato. Due monete ungheresi contemporanee forniscono un'ampia prova di ciò. La moneta - catalogo Opitz moneta 23.19.1.1 - del re Stefano il Giovane d'Ungheria, sovrano di una metà del Paese, poi Stefano V (1232-1272) mostra un leone alato con coda a S e zampa anteriore sollevata, e una stella grande e accentuata - Fig. 9

<sup>12</sup> David A.J. Seargent: Le più grandi comete della storia: Stelle di ginestra e scimitarre celesti, pag. 98.

<sup>13</sup> Christopher Carter: "Continuo a essere convinto": Expecting the Great Comet of 1848 Journal for the History of Astronomy 2017 - p. 189.



Fig. 9

La moneta è insolita e speciale per molti aspetti. Innanzitutto, il fatto che raffiguri un leone alato deve essere spiegato. L'unico contatto di Stefano con Venezia poteva essere solo attraverso un potenziale rivale, un pretendente al trono, chiamato Stefano da Venezia, ma questo non spiega, o meglio esclude, l'inclusione di un leone veneziano sulla sua moneta. Non siamo a conoscenza di alcuna alleanza con Venezia, né di alcun progetto di alleanza. Ancora più indicativa è l'ala del leone, allungata e affusolata verso l'alto, composta da cinque rami, che non assomiglia nemmeno alle ali usuali. La piccola moneta presenta anche una grande stella che, sebbene non sia un motivo raro sulle monete ungheresi medievali, non è così evidente come una stella singola. Inoltre, il peso della moneta è insolitamente solo la metà del solito - circa 0,25 g - come se si trattasse di un obolo, cosa che non può essere, perché non esistono monete di questo tipo di dimensioni e peso da denario. Di particolare interesse è il fatto che il dritto della moneta presenta una sorprendente somiglianza con una moneta precedente, anch'essa raffigurante fenomeni astronomici. Una simile corrispondenza non è mai stata vista prima, quindi non credo si tratti di una coincidenza.

Tutto ciò rende molto probabile che la moneta presenti la Cometa n 1264, e allo stesso modo di quella veneziana, vicino alla costellazione del Leone.

Esiste tuttavia un'altra moneta - ÉH 249 - dello stesso periodo, conosciuta dal padre di Stefano, il re Béla IV, sovrano dell'altra metà dell'Ungheria, che credo sia stata anch'essa ispirata dalla cometa del 1264, solo nella sua fase iniziale, quando era ancora una stella luminosa nel cielo. Sul rovescio della moneta vediamo un drago, che ha una forte somiglianza con la costellazione del drago che si trova nei già citati libri di costellazioni islamiche, ampiamente utilizzati in tutta Europa. Lo dimostrano sia la forma del drago, sia la direzione delle sue curve, sia la sua coda che si arriccia in un'ansa nella parte inferiore. Fig. 10



Fig. 10

Questa moneta presenta anche una grande stella luminosa alla destra del drago, che viene tenuta, in modo insolito e apparentemente ingiustificato, dal drago nelle sue "mani". Una delle prime descrizioni della cometa proviene dal Giappone e riporta il luogo di comparsa della cometa. Secondo questa, è apparsa in cielo il 21 luglio nella costellazione dell'Orsa Minore.<sup>14</sup> La Fig. 11 mostra che la posizione di Ursa Minor è esattamente la stessa della stella sulla moneta di Bela IV: al centro e a destra della costellazione del Drago.

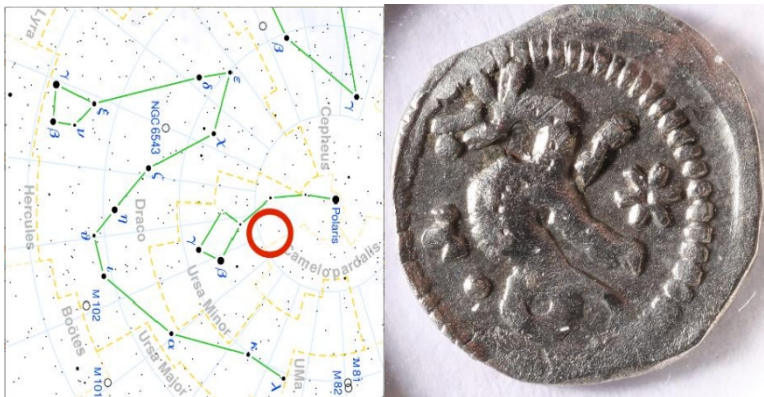


Fig. 11

Per questa moneta vale lo stesso discorso fatto per la moneta coniata da Stefano: pesa solo la metà del peso normale e non se ne conosce una versione in denario. Poiché entrambe le monete coniate da Stefano e da Béla furono battute in modo insolito, in fretta e furia, quasi spontaneamente, dopo la comparsa della cometa, è comprensibile il motivo per cui le monete pesano meno. Intorno a luglio e agosto, probabilmente le risorse, sia umane che materiali - l'argento - non erano ancora improvvisamente disponibili, come se si stessero preparando per il consueto scambio annuale di Pasqua.

Se esaminiamo il dritto della moneta - Fig. 12 - e approfondiamo il rapporto tra i due rivali ungheresi, possiamo comprendere lo sviluppo del culto del leone alato veneziano.

<sup>14</sup> David A.J. Seargent: Le più grandi comete della storia: Stelle di ginestra e scimitarre celesti, pag. 96.

Sappiamo che per le popolazioni del Medioevo la cometa di solito presagiva qualche tipo di disastro - carestia, pestilenza. Tuttavia, esisteva un'altra interpretazione del fenomeno celeste, che veniva interpretato positivamente, soprattutto da re e governanti che erano insoddisfatti della loro situazione politica e speravano in un cambiamento. Una fonte austriaca contemporanea, nel menzionare la cometa del 1264, afferma che le comete significano un cambiamento nei regni, cioè la caduta di un re o di un impero.<sup>15</sup>

Nel caso di Béla IV, ciò era particolarmente adatto alle sue speranze politiche, poiché non molto tempo prima suo figlio Stefano, il sovrano nemico, aveva imposto la sua volontà a Béla, che apparentemente non si era riconciliato con essa. Per Béla IV, quindi, la promessa di un cambiamento nei regni, rispetto allo status quo, era un segno decisamente incoraggiante dal cielo. Questo si può leggere dal dritto della moneta, che è pieno di segni mai visti prima sulle monete ungheresi, e si adatta alla presunta mentalità di Béla IV all'epoca. Se teniamo presente quanto sopra, si capisce perché le lettere Alfa e Omega appaiono su entrambi i lati della figura del re.



Fig. 12

Secondo la Bibbia, le due lettere significano l'apocalisse, citando le parole del Signore: "Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine". Forse anche a causa della sua nota religiosità, Bela IV si aspettava una sorta di intervento divino nella sua lotta con Stefano. Questa interpretazione è rafforzata dal fatto che sul rovescio, accanto al drago, è visibile solo Omega, o "la fine", e che il drago mangia uno dei due cerchi. È quindi lecito supporre che la cometa del 1264 possa essere stata un segno divino per Bela IV, che riteneva avrebbe segnato la fine del regno e del potere di Stefano. Ciò è confermato anche dalle mosse strategiche di Bela IV, che sono ben note alla storia. È facile immaginare che Bela IV abbia iniziato a complottare contro Stefano su "istigazione" della cometa. Stava raccogliendo alleati e sembra che in estate si stesse preparando a combattere contro Stefano. In questo periodo iniziò anche a organizzare il matrimonio del suo figlio e alleato preferito, il principe Béla, un matrimonio che gli avrebbe fornito un importante alleato politico e militare nella persona del parente della sposa, il potente Ottokar II. Se il matrimonio all'inizio di novembre del 1264 era stato pianificato qualche mese prima, la decisione di celebrarlo potrebbe essere stata presa intorno all'apparizione della cometa a metà luglio. Gli attacchi militari di Bela IV, pianificati in estate e che colsero Stefano alla sprovvista, iniziarono quasi subito dopo il matrimonio, verso dicembre. Se prendiamo questi fatti storici come punto di partenza, è facile immaginare che una delle forze trainanti, se non la principale, degli eventi dietro l'organizzazione militare di Béla, la

---

<sup>15</sup> Zvlastni Otisk z Pekarova Sborniku, Praha 1930 - 132.p.

La conquista dell'alleanza più importante attraverso le nozze e il suo rapido attacco a Stefano, fu l'interpretazione di Béla IV sull'aspetto della cometa.

## Venezia

Dopo questa deviazione, torniamo a Venezia ed esaminiamo se la cometa non possa essere stata il principale fattore motivante della lettera di Reniero Zeno a Papa Doge. Il contenuto della lettera suggerisce che potrebbe essere stato così. Infatti, fu proprio sotto Zenone Renieri che Venezia perse Costantinopoli e il cosiddetto Impero latino ebbe fine, il che fu un duro colpo per la Repubblica italiana. Quindi, come nel caso di Bela IV, la possibilità di un cambiamento, piuttosto che lo status quo, dopo l'imbarazzo bizantino, sarebbe stata molto importante per Zenone. L'interpretazione contemporanea della cometa come segno celeste deve essere stata molto incoraggiante per il doge che, nella sua lettera al Papa dell'8 settembre 1264, era quindi desideroso di lanciare una nuova crociata contro Costantinopoli. È particolarmente interessante che la lettera sia stata scritta proprio il giorno in cui l'imperatore Lizong ha riferito che la cometa era temporaneamente scomparsa dal cielo. È possibile che si tratti solo di una coincidenza, ma forse Zenone stava aspettando di vedere come sarebbe finito il fenomeno celeste e quando l'8 settembre la cometa scomparve - il doge non poteva sapere in quel momento che sarebbe tornata in seguito - pensò di agire immediatamente e di scrivere al Papa. Che sia stato o meno così, il fenomeno della cometa, il fiasco storicamente determinante di Venezia a Costantinopoli, la lettera di Zenone al Papa e l'interpretazione contemporanea della cometa sono tutti coerenti con le interpretazioni sopra riportate.

Vale anche la pena di fare una breve digressione sul rapporto tra le raffigurazioni veneziane del leone alato dopo l'apparizione della cometa del 1264 e l'immagine della costellazione del Leone.

La maggior parte dei primi leoni alati veneziani si muove a sinistra, ha una coda a forma di S e un libro con una citazione di San Marco sotto le zampe anteriori sollevate. Tuttavia, il modo in cui le stelle della costellazione del Leone erano collegate e la loro interpretazione pittorica non era del tutto coerente nei libri medievali, e spesso era del tutto casuale. Ciò è comprensibile, poiché le stelle possono essere collegate in molti modi diversi e in esse si possono vedere molte cose diverse.

- Fig. 13



Fig. 13

Anche le raffigurazioni della costellazione del leone che si trovano oggi vedono forme diverse nelle stelle.- Fig. 14



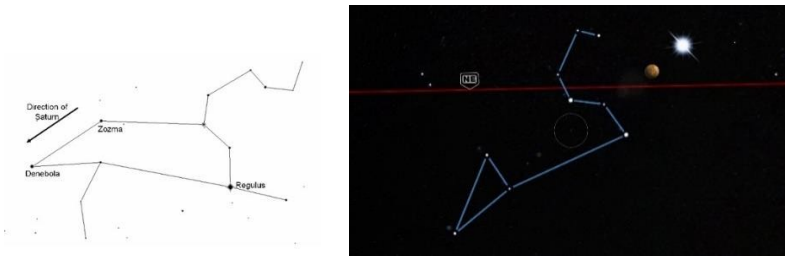


Fig. 14

Per aumentare la confusione, i libri arabi raffiguravano le costellazioni in due modi diversi. La ragione dei due tipi di immagini a simmetria assiale - Fig. 15 - è che le costellazioni non erano solo rappresentate dalla Terra guardando il cielo, ma anche proiettate "dall'esterno" su una grande sfera, come erano rappresentate su una sfera metallica, uno strumento astronomico dell'epoca.<sup>16</sup> Fig. 16



Fig. 15



<sup>16</sup> Emilie Savage-Smith: The Most Authoritative Copy of Abd al-Rahman al-Sufis - Guide to the Constellations, p. 126.

Fig. 16

La mia ipotesi è che sia i veneziani che, secondo la moneta di Stefano, gli ungheresi abbiano usato il leone che fa un passo verso sinistra - proprio come in altre parti d'Europa, che hanno scelto di usare questa versione dalle illustrazioni dei libri arabi. La coda del leone a forma di S, che era ormai una raffigurazione comune, è stata riconosciuta come parte destra della costellazione, che è composta dalle stelle più luminose - contrariamente all'intenzione originale degli arabi. La zampa anteriore sollevata si trovava quindi a sinistra della costellazione. Fig. 17

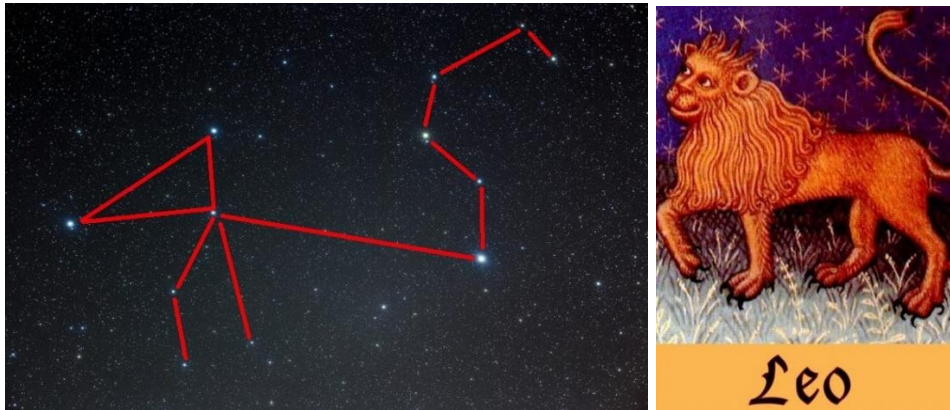


Fig. 17

Infine, possiamo forse permetterci di ricostruire la fase più spettacolare dell'apparizione della cometa, quando formò le "ali" del leone, sulla base dei resoconti contemporanei e dell'immagine della moneta del denario ungherese - i resoconti contemporanei e l'immagine della moneta sono pienamente compatibili. Una fonte scritta dice che la cometa si divise in cinque rami, mentre un'altra dice che si alzò come dita, il che suggerisce anch'esso cinque rami. Anche sulla moneta di Stefano l'ala è divisa in cinque parti. L'attuale ala del leone di bronzo è stata realizzata solo nel XIX secolo, ma un dipinto di Francesco Bassano del 1590 circa mostra che in origine le ali erano ancora composte da cinque parti separate. Fig. 18. È possibile che sia stato ispirato dall'apparizione della cometa in quel periodo.



Fig. 18

La terza fonte paragona la forma della cometa a una vela, il che implica una forma affusolata verso l'alto, come si vede sul denaro ungherese. Poiché il programma astronomico Stellarium è in grado di determinare la posizione dell'antica costellazione del Leone, possiamo anche ricostruire approssimativamente ciò che un cittadino veneziano vide nel 1264 dalle vicinanze del Palazzo Ducale (questa immagine non mostra ancora i cinque rami della cometa) - Fig. 19



Fig. 19

## Sintesi

Dai resoconti contemporanei sappiamo che nel 1264 fu visibile una cometa nella costellazione del Leone, che per un certo periodo si divise in cinque rami e poteva essere paragonata a un'ala. In linea con ciò, una moneta ungherese raffigura molto probabilmente questa cometa come un leone con le ali. Se c'è un luogo, deve essere stato a Venezia che il fenomeno celeste del leone alato era molto apprezzato, dato che era già noto come leone di San Marco, anche se non ancora utilizzato come simbolo ufficiale. È noto, ma va spiegato, che a Venezia, negli anni Sessanta del Novecento, il doge Reniero Zeno rivitalizzò inaspettatamente un culto associato alle reliquie di San Marco. In relazione a ciò, furono completati anche alcuni mosaici della Cattedrale di San Marco. È sempre in questo periodo che Zenone eresse la colonna iconica accanto al porto, sulla quale pose il leone di bronzo che aveva catturato in precedenza, con le ali attaccate. Al più tardi alla fine del XIII secolo, il Leone di San Marco era diventato il simbolo ufficiale di Venezia e figurava anche sulla sua bandiera. Il Doge esortò inoltre il Papa a lanciare una nuova crociata proprio mentre la cometa brilla nel cielo di Venezia, o forse proprio nel giorno della sua scomparsa. Secondo la tradizione dell'epoca, la cometa annunciava un cambiamento nei regni.

Se colleghiamo i fatti sopra riportati con un filo logico, possiamo ricostruire gli eventi in breve: nell'apparizione della cometa nel 1264, il doge Reniero Zeno - e, per inciso, il re Stefano il Giovane d'Ungheria - vede la figura di un leone alato. Essendo già un simbolo associato a San Marco, e quindi a Venezia, Zeno lo interpretò comprensibilmente come un segno divino per Venezia, e nella seconda metà degli anni Sessanta del Novecento fece rivivere il culto fino ad allora dimenticato associato alla reliquia di San Marco - l'Apparito - ed eresse le iconiche colonne del porto, una delle quali con un leone alato. Il Doge e i suoi successori venerano poi il leone alato come simbolo ufficiale di Venezia, con una frase nella zampa che sostituisce il libro del Vangelo, sottolineando il legame tra San Marco e Venezia.